



Q.S.C.R.A.S.

Quaderni storici della Custodia per le Sacre Reliquie
dell'Arcidiocesi di Salerno



Anno V, numero 8

Settembre 2025



Sommario:

Martiri / 37
Beati e Santi: nuove acquisizioni

S. Matteo, apostolo ed evangelista / 1

Ss. Martiri salernitani Gaio, Ante e Fortunato / 2

Abbazia S. Maria / 1
Attività dell'Ufficio - Banzi (PZ)

B. Giovanni Guarna da Salerno O.P.
Attività dell'Ufficio - Basilica S. Maria Novella (Firenze)

Ss. Martiri salernitani Gaio, Ante e Fortunato / 2

L'11 dicembre 2021 si è tenuta la ricognizione canonica dei Santi martiri salernitani Gaio, Ante e Fortunato, condotta (Cf. S. A. CAPONE, *Ss. Martiri salernitani Gaio, Ante e Fortunato*, in Q.S.C.R.A.S. 25 (2023), 1. 3-10). Al termine delle operazioni è stato deciso di procedere alla datazione con il metodo del radiocarbonio mediante la tecnica della spettrometria di massa ad alta risoluzione (AMS). Per questo sono stati effettuati quattro campionamenti di materiale osseo e solo l'ultimo (proveniente dal terzo individuo, identificato come G.A.F. III) ha dato esito positivo. Il 7 gennaio 2025 l'Ufficio Custodia delle Reliquie dell'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno ha trasmesso il campione al Centro di Datazione e Diagnostica (CEDAD) dell'Università del Salento, acquisito dall'Istituto col n° LTL34019. L'8 giugno 2025 il CEDAD ha trasmesso i risultati dell'indagine, a firma del Direttore prof. Lucio Calcagnile.

(continua a pag. 5)

S. Matteo, apostolo ed evangelista / 1

(prima parte)

Dall'Etiopia a Salerno

Secondo la tradizione l'apostolo Matteo predicò dapprima in Palestina e poi in altri paesi dell'Asia Minore e centrale, morendo (martire) in Etiopia, a Sud del Mar Caspio (Colchide-Ponto Eussino).

Il corpo dell'evangelista fu trasportato in Bretagna da alcuni marinai e mercanti bretoni provenienti dall'Etiopia.

Durante il viaggio questi mercanti di Léon sarebbero



Abbazia Saint-Mathieu de Fine-Terre

Di oeuvre personnelle - Opera propria, Pubblico dominio, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=5013780> [accesso: 01.01.2025].

stati miracolosamente salvati da un naufragio al largo della punta chiamata ancora oggi "Punta San Matteo" (Pointe Saint-Mathieu - Le Conquet).

(continua a pag. 3)

Beati e Santi: nuove acquisizioni

Martiri / 37

S. Benedetto martire

Martire proveniente dalle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo proveniente da un reliquiario conservato nella Parrocchia S. Maria Maddalena in Atrani (SA).

S. Casto martire

Martire proveniente dalle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo proveniente da un reliquiario conservato nella Parrocchia S. Maria Maddalena in Atrani (SA).

S. Celso martire

Martire proveniente dalle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo proveniente da un reliquiario conservato nella Parrocchia S. Maria Maddalena in Atrani (SA).

S. Coronato martire

Martire proveniente dalle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo proveniente da un reliquiario conservato nella Parrocchia S. Maria Maddalena in Atrani (SA).

S. Emerito martire

Martire proveniente dalle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo proveniente da un reliquiario conservato nella Parrocchia S. Maria Maddalena in Atrani (SA).

S. Eutropio martire

Martire proveniente dalle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo proveniente da un reliquiario conservato nella Parrocchia S. Maria Maddalena in Atrani (SA).

S. Fabiano martire

Martire proveniente dalle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo proveniente da un reliquiario conservato nella Parrocchia S. Maria Maddalena in Atrani (SA).

S. Firmino martire

Martire proveniente dalle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo proveniente da un reliquiario conservato nella Parrocchia S. Maria Maddalena in Atrani (SA).

S. Fortunato martire

Martire proveniente dalle catacombe romane. Si conservano reliquie *ex ossibus* della santa proveniente dal corpo custodito nella Basilica di S. Marco in Firenze.



S. Germano martire

Martire proveniente dalle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo proveniente da un reliquiario conservato nella Parrocchia S. Maria Maddalena in Atrani (SA).

S. Cirilla

vergine e martire

Martire proveniente dalle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex ossibus* della santa proveniente dal corpo custodito nella Basilica di S. Marco in Firenze.

S. Matteo, apostolo ed evangelista / I

(prima parte)

(continua da pag. 1)

Abbazia *Saint-Mathieu de Fine-Terre*, particolare

Di MikaelDixsept - Opera propria, CC BY-SA 4.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=82460964> [accesso: 01.01.2025].

Qui venne edificata, a partire dall'XI sec., l'abbazia *Saint-Mathieu de Fine-Terre*. Sembrerebbe che parte del cranio e una falange del santo fossero state sottratte da Salerno, trafugate o comprate (1) da un soldato bretone che ritornava dalla IV Crociata, il quale le donò – una volta rientrato in patria – a Hervé II, conte di Léon (1160-1208) che a sua volta le lasciò all'abbazia di *Saint-Mathieu de Fine-Terre - Le Conquet*. Con la Rivoluzione Francese del 1789 le reliquie andarono disperse.

Secondo quanto riportato dalle fonti, intorno alla metà del V secolo, nel corso di una campagna militare romana finalizzata a contrastare l'avanzata degli Unni, il prefetto militare romano Gavinio sottrasse i resti

dell'apostolo dalla Bretagna per portarli in Lucania e precisamente a Velia, sua terra natia. In questo luogo rimasero per circa quattro secoli, in un oratorio attiguo ad una *domus* appartenuta allo stesso Gavinio. Il corpo del santo – collocato in un vano costruito con tipici mattoni velini (*quadris contextus laterculis*) – fu rinvenuto da Atanasio nei pressi di un terreno (*balneum quod his in locis antiquitus extrectum fuit*). Dopo la distruzione di Velia, le spoglie di S. Matteo vennero deposte nella cappella *ad duo flumina* (l'odierna Casalvelino, nella confluenza dei fiumi Alento e Velina), a destra dell'altare, in un arcosolio (2). Prima di essere trasferite a Salerno le reliquie di S. Matteo furono portate nel santuario della Madonna del Granato di Capaccio-Paestum con previa tappa a Rutino dove, secondo la tradizione, sgorgò miracolosamente una sorgente che dissestò i portatori del corpo del santo.

Infine, il 6 maggio 954 – al tempo del principe longobardo Gisulfo I (946-973) e il vescovo Bernardo II – le reliquie di S. Matteo vennero traslate a Salerno, nell'antica cattedrale *Sancta Dei Genitricis* (3).

Nel 1077 Roberto il Guiscardo conquistò Salerno, portando a compimento l'occupazione di tutti i centri di potere dell'Italia meridionale. In quegli anni l'arcivescovo di Salerno Alfano I aveva raccolto molte reliquie di santi che ripose nella cattedrale della città. Il 6 maggio del 1080 il corpo venne “rinvenuto” da Alfano I ed esposto insieme agli altri santi alla venerazione dei fedeli fino al 21 settembre.

Il Papa Gregorio VII, in una lettera del 19 settembre 1080, scrisse all'arcivescovo «Alfano, fratello e coepiscopo della Chiesa salernitana» (4): «(...) in verità crediamo ed affermiamo con certezza che per così importante ritrovamento godano, insieme con gli uomini, non solo il beato apostolo Matteo, ma anche gli altri santi, e che la loro protezione verso il genere umano sia, in questo nostro tempo, più che in altre epoche, molto più propizia e sovrabbondante (...) e come, rivedendo i loro corpi, si ravviva la fede e si rafforza la speranza, così è da credere che si rinnovino e diventino più abbondanti i loro benefici a favore dei più cristiani. Perciò la santa Chiesa Cattolica, da troppo tempo scossa da grandi sconvolgimenti e da tempeste d'ogni genere, non dubiti che il suo grido di aiuto sia esaudito dal Signore (...). Dell'invenzione di così grande tesoro risulti la tua fraternità e colmi di degne onoranze le sante reliquie. Esorti anche il glorioso duca Roberto e la sua nobilissima sposa (Sichelgaita) dimostrarsi degni di avere un tale insigne Patrono, che proprio a loro si è compiaciuto di rivelarsi. Gli dimostrino, perciò, riverenza e onore e cerchino di assicurarsene la grazia e l'aiuto per sé stessi e per i propri sudditi con una manifestazione di somma pietà» (5).

Il Papa così aveva scritto all'arcivescovo di Salerno, il quale l'aveva informato dell'*inventio* del corpo di S. Matteo. «Certamente il ritrovamento del sepolcro di S. Matteo non fu casuale e dovette avvenire proprio nel corso della demolizione della cattedrale longobarda, dove era stato nascosto da Gisulfo I. Si può, pertanto, concludere che l'invito di Gregorio VII a Roberto non determinò la costruzione della chiesa, già in atto, ma piuttosto ne fece mutare il progetto in quello grandioso, che fu poi realizzato dalla munificenza del Guiscardo e dal genio di Alfano» (6).

NOTE

(1) Secondo Arturo Carucci il cranio di S. Matteo (precisamente parte di esso, come si evidenzierà nella seconda parte dell'articolo) venne sottratto nel decennio dopo il 1198, col ritorno dalla Germania dell'arcivescovo Niccolò d'Aiello (1182-1221), alla morte di Enrico VI che l'aveva fatto prigioniero. Durante la prigionia e l'esilio dell'arcivescovo «da diocesi di Salerno subisce purtroppo un grave sbandamento: arbitrii, abusivi conferimenti di benefici ecclesiastici, di chiese vacanti fa parte del potere laico, manomissione dell'amministrazione dei beni (...)» (G. CRISCI, *Il cammino della Chiesa salernitana nell'opera dei suoi vescovi (Sec. V-XX)*, I, Libreria Editrice Redenzione, Napoli-Roma 1976, 271).

(2) In un recente studio in corso di stampa, Elio De Magistris e Chiara Lambert - sulla base della concordanza di resti archeologici con la narrazione delle fonti - propongono invece che la prima deposizione sia avvenuta già a Casal Velino (Cf. ELIO DE MAGISTRIS-CHIARA LAMBERT, *Il sito di S. Matteo "ad duo flumina" (Marina di Casal Velino - SA): nuove proposte per una rilettura multidisciplinare di testimonianze agiografiche, toponomastiche ed archeologiche*, in *Atti del II Seminario SARMeCa Archeologia medievale in Campania - Nuove ricerche*, Santa Maria Capua vetere 30-31 maggio 2024, a cura di N. Busino, L. Lonardo, S. Rapuano, in cds).

(3) La chiesa «ebbe l'orientamento canonico dell'epoca sull'asse est-ovest, con ingresso verso quest'ultima direzione (...) si evince che l'archiepiscopio, per essere davanti alla Cattedrale, non poteva che essere posto sullo stesso asse, avendo la chiesa ad est (...). L'archiepiscopio era sulla parte occidentale dell'area che occupa anche attualmente; conseguentemente l'antica Cattedrale era verso l'angolo nord-est della stessa area, che è, com'è noto, quella del tempio di Pomona, di cui, evidentemente, i primi cristiani salernitani riutilizzarono le strutture ricavandone la Cattedrale ed episcopio» (G. CRISCI, *Salerno sacra. Ricerche storiche*, I, a cura di V. De Simone, G. Rescigno, F. Manzione, D. De Mattia, Edizioni Gutenberg, Lancusi 2001², 27). Cf. V. DE SIMONE, *L'ubicazione dell'antica cattedrale dei Vescovi salernitani*, in *Rassegna Storica Salernitana*, 15 (1991), 179-184.

In epoca longobarda la città di Salerno poteva contare 31 edifici di culto cristiano in ambito urbano e altri appena fuori la cinta muraria (quasi tutti di fondazione aristocratica e principesca). L'edificio più importante era la cattedrale dedicata alla Madre di Dio: nella cattedrale furono sepolti i primi principi beneventani Arechi II (758-787) e i figli Romualdo e Grimoaldo III (788-806). Questa era localizzata dove oggi insiste il cosiddetto “Tempio di Pomona”, inglobato nell'attuale palazzo arcivescovile, nell'area dell'*Hortus Magnum*. La cattedrale «non fu distrutta ma inglobata all'interno del complesso arcivescovile normanno andato in disuso e non è improbabile che il Tempio di Pomona facesse parte proprio della chiesa longobarda» (L. BORSA, *Monasteri urbani della Salerno altomedievale*, Ricciardi & Associati, Roma 2023, 50).

(4) A. SORRENTINO, *Un santo nella tempesta. Gregorio VII dalle sue lettere*, Tip. Europa, Salerno 1985, 339.

(5) *Ibid.*

(6) A. CARUCCI, *Salernitana*, a cura di V. Garzillo, Tip. Istituto Anselmi, Marigliano 1989, 100.

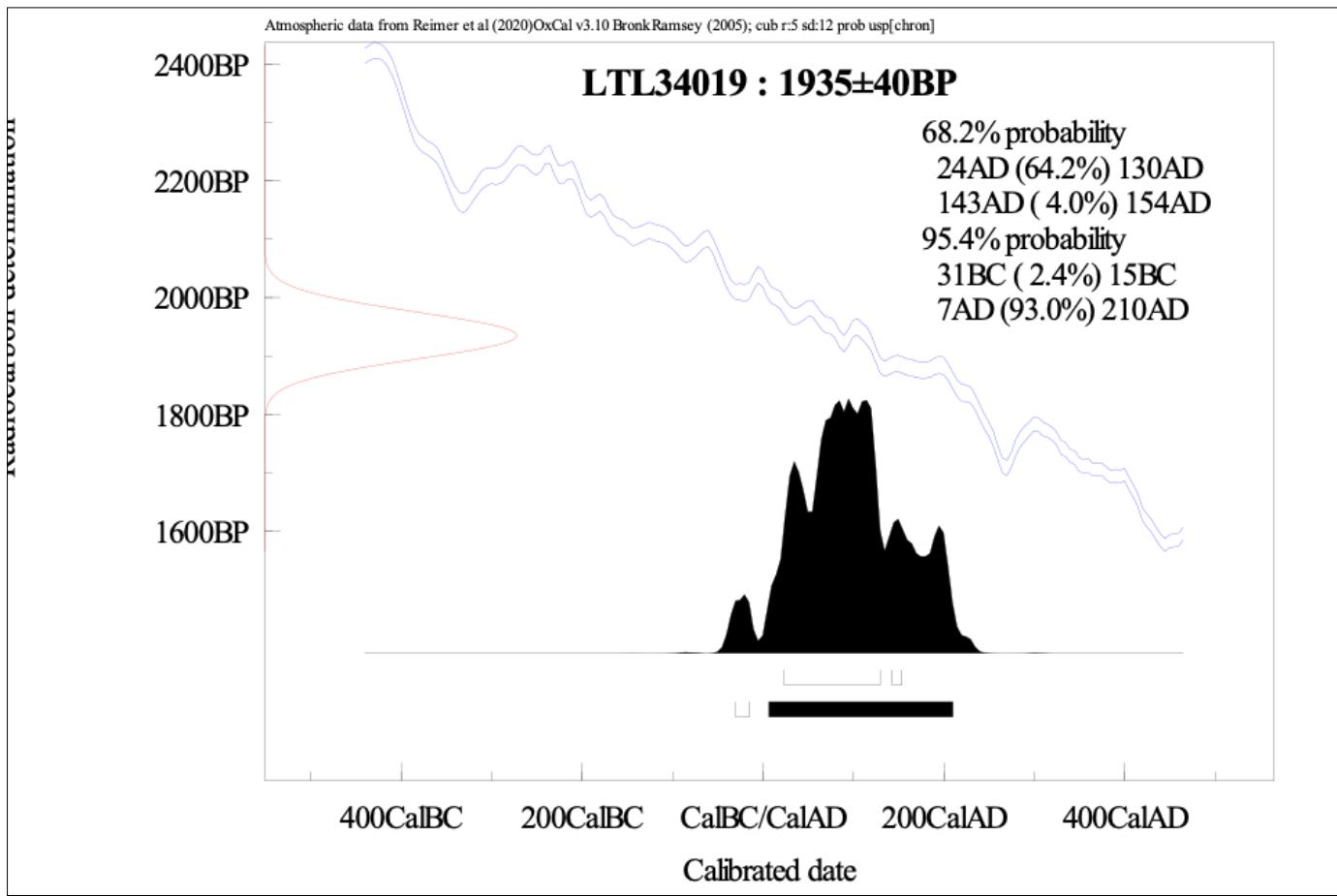
(fine prima parte)

© Sergio Antonio Capone

Ss. Martiri salernitani Gaio, Ante e Fortunato / 2

(continua da pag. 1)

Da qui la relazione: «(...) i macrocontaminanti presenti nei campioni sono stati individuati mediante osservazione al microscopio ottico e rimossi meccanicamente. Il trattamento chimico di rimozione delle contaminazioni dal campione è stato effettuato sottponendo il materiale selezionato ad attacchi chimici alternati acido-alcalino-acido. Il materiale estratto è stato successivamente convertito in anidride carbonica mediante combustione a 900°C in ambiente ossidante, e quindi in grafite mediante riduzione. Si è utilizzato H₂ come elemento riducente e polvere di ferro come catalizzatore. La quantità di grafite estratta dai campioni è risultata sufficiente per una accurata determinazione sperimentale dell'età. La concentrazione di radiocarbonio è stata determinata confrontando i valori misurati delle correnti di ¹²C e ¹³C, e i conteggi di ¹⁴C con i valori ottenuti da campioni standard di Saccarosio C6 forniti dalla IAEA. La datazione convenzionale al radiocarbonio è stata corretta per gli effetti di frazionamento isotopico sia mediante la misura del termine $\delta^{13}\text{C}$ effettuata direttamente con l'acceleratore, sia per il fondo della misura. Campioni di concentrazione nota di Acido Ossalico forniti dalla NIST (National Institute of Standard and Technology) sono stati utilizzati come controllo della qualità dei risultati (...). La datazione al radiocarbonio per i campioni è stata quindi calibrata in età di calendario utilizzando il software OxCal Ver. 3.10 basato sui dati atmosferici INTCAL20 (...). Il risultato della calibrazione è stato il seguente:



Calibrazione della data convenzionale al radiocarbonio del campione LTL34019

Come si può osservare dal grafico, il campione di osso riconducibile ai Santi Martiri salernitani Gaio, Ante e Fotunato (*Individuo 3, G.A.F. III*) è riferibile ad un'epoca compresa in un *range* tra l'inizio del secolo I d.C. e la fine del secolo II d.C. (7-210 AD), periodo compatibile con quello in cui sono vissuti i tre santi e nel quale è attestato il loro martirio.

© Sergio Antonio Capone

Attività dell’Ufficio

Abbazia di S. Maria / I

Banzi (PZ)

«Il 21 maggio 2025 il rev.do sac. Don Sergio Antonio Capone, Delegato arcivescovile per l’Arcidiocesi di Acerenza – alla presenza del rev.do don Tommaso Fradusco (parroco di Banzi), del rev.do sac. Gaetano Corbo (direttore Museo diocesano), del sig. Pasquale Caffio (Sindaco di Banzi) e del sig. Matteo Marotta – ha proceduto ad una ricognizione di tutte le reliquie presenti nella Chiesa S. Maria in Banzi (PZ), al fine di confezionarle nuovamente per la venerazione pubblica dei fedeli» (UFFICIO CUSTODIA RELIQUIE SALERNO, *Verbale 197* del 21 maggio 2025). Di seguito vengono presentate le prime schede dell’inventario:

1) S. Vito martire in Lucania (*ex ossibus*)

Tipologia: reliquiario in teca su statua

Epoca: XVII sec.

Misure: 171 cm (h)

Materiale: legno

Descrizione: il santo veste tunica verde filigranata in oro e mantello rosso. Ai piedi i due cani. Sul petto si apre il castone con la reliquia. L'aureola e la palma in argento sono settecentesche, il bastone crociato è ottocentesco.

Note: nell’antica chiesa vi era già un altare dedicato a S. Vito nel 1609.

Iscrizioni: GIUSEPPE ... A.D. 1874.

Scheda Soprintendenza: 17/00026354

Intervento (2025): inventario



2) S. Vito martire in Lucania (*ex ossibus*)

Tipologia: reliquiario ad ostensorio

Epoca: XXI sec.

Misure: 40 cm (h)

Materiale: metallo

Descrizione: copia di un reliquiario settecentesco, realizzato dalla Ditta Gallo e commissionato dal parroco don Tommaso Fradusco

Note: la reliquia *ex ossibus* proviene dal Monastero di S. Gregorio Armeno in Napoli

Intervento (2025): nuovo confezionamento e inventario



3) S. Castoressa martire (*corpus*)

Tipologia: reliquiario a cassetta

Epoca: XVIII sec. (1754)

Misure: 40 cm

Materiale: legno

Descrizione: cofanetto contenente le spoglie di una santa catacombale, di forma ottagonale in ebano, sostenuto da quattro piedi fogliati. L'esterno è decorato da nove pannelli a finissimo ricamo, otto dei quali con paesaggi ed uno con l'allegoria della carità e del tempo. L'interno del coperchio da un pannello a fiorami con l'addizione di un cartiglio a stampa acquerellata. Gli elementi figurativi sono opera di Marianna Elmo (che firma l'allegoria sul coperchio).

Note: dono del Cardinale Enrico Enriquez.

Iscrizioni:

- 1) (sul coperchio): Marianna Elmo
- 2) HENRICUS HENRIQUEZ PRESB. CARDINAL TITUL S. EUSEB ET ABBAS COM S MARIAE IN BANTIA A MDCCL IV
- 3) (sul rovescio del coperchio): SACRUM CORPUS CUM VASE SANGUINIS / SANCTAE CASTORESSAE MARTYRIS / SICUTI REPERTUM FUIT IN COEMETERIO CALLISTI AN. 1749 / SUB LAPIDE PRAESERENTE HANC INSCRIPTIONEM: / D. P. CASTORES XII KAL. APRILIS / QUAE VIXIT ANN. XXXS. / IDEST / DEPOSITIO CASTORES DIE VIGESIMA PRIMA MARTII / QUAE VIXIT ANNOS XXXV.

Scheda Soprintendenza: 17/00026362

Intervento (2025): inventario



4) B. Chiara (*ex cilicio*)

Tipologia: reliquiario a teca

Epoca: XVIII sec. (1756)

Misure: 11,5x7,5

Materiale: cristallo e argento

Descrizione: teca filigranata incorniciata da fiori e foglie.

Note: lavoro di bottega napoletana, donato da Marco Antonio Zollo (25 settembre 1752 – 26 luglio 1757 deceduto), vescovo di Rimini, il 15 aprile 1756.

In parvo reliquiario argenteo figurae ornate ab una tantum parte chrystallum habente. Sigillo e fili serici integri

Scheda Soprintendenza: 17/00026360

Intervento (2025): nuovo confezionamento e inventario



5) Santa Croce di N.S.G.C.

Tipologia: stauroteca

Epoca: XVI-XVII sec. (1578-1608, periodo nel quale i Tassoni ebbero la commenda di Banzi)

Misure: 30x10

Materiale: cristallo e argento

Descrizione: è costituita da nove elementi di forme diverse in cristallo e guarniture d'argento parzialmente dorate al nodo, agli apici e alla base. Al centro è il castone per due teche: legno della croce e un'altra (sepolcro?). sul rovescio del piede lo stemma Tassoni Estense sormontato da Mitra e iscrizione

Note: dono di Ercole e Ottavio Tassoni (come si evince dall'iscrizione: HERC ET OTT EST. TASS)

Scheda Soprintendenza: 17/00026358

Intervento (2025): nuovo confezionamento e inventario



6) S. Isidoro Agricoltore e Beata Maria a Capite (sua moglie)

Tipologia: reliquiario ad ostensorio

Epoca: XVIII sec. (1754)

Misure: 20 cm

Materiale: cristallo e argento

Descrizione: il reliquiario si compone di un piede in argento filigranato a fogliame, di una torretta cilindrica di cristallo con guarniture in argento, di una calotta anch'essa in cristallo sormontata da un fiorone in filigrana

Note: dono del Cardinale Enrico Enriquez, abate commendatario di S. Maria di Banzi e S. Nicodemo di Mammola. Autentica del 25 novembre 1753: *in reliquiario crystallino, rotundae figurae ac mensure semipalmaris in vertice et in pede filigrano argenteo bene ornato atque in quator extremitatibus bene clauso.* È presente la sua custodia.

Scheda Soprintendenza: 17/00026361

Intervento (2025): nuovo confezionamento e inventario



7) S. Rufillo vescovo (*ex ossibus*)



Tipologia: reliquiario a teca

Epoca: XVIII sec.

Misure: 12x21(h)

Materiale: argento

Descrizione: in argento sbalzato, decorato da rocailles, di forma oblunga (*in theca argentea oblunga affabre ornata*), con un solo visore di cristallo.

Note: dono di Mons. Francesco Maria Colombani (1717-1788), nobile patrizio di Forlì e vescovo di Bertinoro (1747-1788). Fa fede anche il sigillo in ceralacca parzialmente integro nel retro

Scheda Soprintendenza: 17/00026359

Intervento (2025): nuovo confezionamento e inventario



8) S. Annibale M. di Francia (in teca)

Tipologia: reliquiario ad ostensorio

Epoca: XXI sec.

Misure: 40 cm (h)

Materiale: metallo

Descrizione:

Note: reliquia *ex corpore* in teca metallica rotonda.

Intervento (2025): inventario



Attività dell'Ufficio

Basilica S. Maria Novella (FI)

B. Giovanni Guarna da Salerno O.P.

Il 21 giugno 2024 il rev.do sac. Don Sergio Antonio Capone, Direttore dell'Ufficio Custodia delle Reliquie dell'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno, dietro invito della comunità domenicana di S. Maria Novella in Firenze, ha proceduto alla sistemazione del corpo del Beato Giovanni Guarna da Salerno, frate domenicano e fondatore della Basilica. Le reliquie sono state collocate in una nuova urna lignea, offerta da don Capone come devozione al santo salernitano. Il cuscino in damascato rosso e la coperta interna, ricamata con le iscrizioni (anch'esse offerte), sono stati commissionati dall'Ufficio Custodia delle Reliquie alla sarta Concetta Tancredi.

Con l'assistenza della dott.ssa Alessandra Cinti sono stati esaminati alcuni resti ossei (a destra), riconducibili ad un unico individuo sulla base di morfologia, colore, grado di alterazione ed età biologica. Gli elementi identificati sono i seguenti:

- **Vertebre:** Atlante, Epistrofeo, C3, C4, C5, L2, L3, integre e prive di tracce patologiche;
- **Coste:** la conformazione della superficie articolare sternale indica un'età compresa tra i 35 e i 54 anni;
- **Radio sinistro** (lunghezza mm 227, diametro capitello mm 20), corrispondente a una statura stimata di cm 164,8;
- **Ulna sinistra** (lunghezza mm 246), corrispondente a una statura stimata di cm 165,1;
- **Mano sinistra:** 26 ossa, con assenza del piramidale; presenza di entesofiti alle inserzioni dei muscoli flessori delle dita;
- **Rotule:** due elementi integri e contralaterali, con bechi osteofitici all'inserzione del muscolo quadriceps, indicativi di ipersollecitazione muscolare o di posizione inginocchiata prolungata.

Dall'insieme degli elementi osservati si ricava un'età biologica compresa tra i 35 e i 45 anni; l'assenza generalizzata di esiti artrosici depone per un'età non superiore ai 40 anni.



© Sergio Antonio Capone





Q.S.C.R.A.S.

Quaderni storici della Custodia
per le Sacre Reliquie
dell'Arcidiocesi di Salerno

Anno: V Numero: 8 Data: settembre 2025

ARCIDIOCESI DI SALERNO-CAMPAGNA-ACERNO UFFICIO CUSTODIA DELLE RELIQUIE

Direttore: Sac. Sergio Antonio Capone

Indirizzo: Via Roberto il Guiscardo, 2 –
84121 (Salerno)

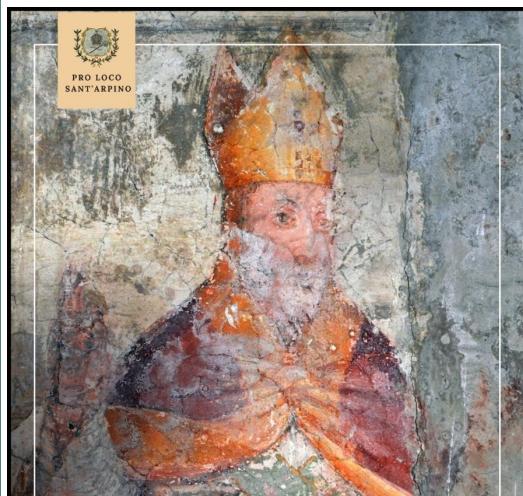
Telefono: 089 258 30 52 (Centralino)

@mail: s.capone@diocesisalerno.it

Sito: <http://www.diocesisalerno.it/arcidiocesi-uffici-servizi-delegati/custodia-delle-ss-reliquie/>



Polline di Dio. San Canio(ne), tra leggenda e storia



GIUSEPPE DELL'AVERSANA POLLINE DI DIO SAN CANIO(NE), TRA LEGGENDA E STORIA



**MERCOLEDÌ 9 LUGLIO '25 - ORE 19.00
PIAZZETTA SAN CANIONE - SANT'ARPINO (CE)**

La S.V. è invitata alla presentazione del libro

"Polline di Dio. San Canio(ne), tra leggenda e storia" di Giuseppe Dell'Aversana

Edito dalla Pro Loco di Sant'Arpino

Saluti

ERNESTO DI MATTIA
Sindaco di Sant'Arpino

DON MARIO PUCA
Parroco Chiesa San Canione

ALDO PEZZELLA
Presidente Pro Loco Sant'Arpino

FRANCESCO MONTANARO
Presidente Istituto di Studi Atellani

Relazioni

GIUSEPPE DELL'AVERSANA Autore Libro

Testimonianze

VITALE ZABATTA
Presidente Pro Loco Calitri (AV)

DON GAETANO CORBO
Direttore Museo – Archivio – Biblioteca
Diocesi di Acerenza (PZ)

DON SERGIO ANTONIO CAPONE
Direttore Uff. per la custodia delle reliquie
Arcidiocesi Salerno – Campagna – Acerno

Intervengono

GIUSEPPE LIMONE
Filosofo – Docente universitario

ANTONIO SALVATORE ROMANO
Docente Storia della Chiesa

Conclude

S.E. ANGELO SPINILLO Vescovo di Aversa

Coordina

ELPIDIO IORIO Giornalista



Un nuovo libro sulla vita, la leggenda e le ultime scoperte scientifiche su S. Canio (ne) vescovo.